

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Soppressione Ufficio postale a Cevio: oltraggio alla sfera privata dei valmaggesi?

In Vallemaggia circolano con insistenza voci sull'intenzione della dirigenza de *La Posta* di sopprimere l'Ufficio postale nel Capoluogo del Distretto, sede della Pretura, dell' Ufficio registri, dell'Ufficio esecuzione e fallimenti, del posto di Polizia e della Giudicatura di pace. Presto nella Piazza di Cevio verrà anche ristrutturato uno stabile dove prenderà sede l'amministrazione e i servizi del Comune da poco aggregato. Attualmente il servizio postale è garantito per due ore al giorno, da un funzionario della sede principale di Bignasco. Questa soppressione, a quanto sembra, ha come unico scopo il risparmio di 1000 franchi al mese dell'affitto del piccolo locale fino ad oggi utilizzato. Il servizio attuale verrebbe sostituito da una "agenzia", presso dei privati, quali potrebbero essere l'edicola, l'artigianato o il distributore di benzina. A nostra conoscenza, per permettere al gigante giallo di effettuare questo minuscolo risparmio, non c'è stata nessuna trattativa con il Comune, ma neppure la richiesta della Posta, affinché si mettesse a disposizione ad un costo più modesto o gratuito, un nuovo locale.

Il comune di Cevio, così come i cittadini e i comuni valmaggesi sono profondamente preoccupati per le conseguenze che tale chiusura potrebbe avere per la tutela della discrezione a riguardo delle delicatissime questioni trattate presso gli uffici dello Stato presenti nel Capoluogo distrettuale. Servizi che servono tutta la valle e dei quali non si può farne a meno. Non ci vuole molto per capire che una violazione del segreto d'ufficio, della discrezionalità così come della sicurezza, nel caso qui citato, potrebbe recare grave danno all'immagine delle Istituzioni nonché della sfera privata di singoli cittadini valmaggesi. Sappiamo infatti molto bene che le questioni trattate negli uffici di Cevio riguardano anche divorzi, fallimenti, cause, multe, ecc e che non debba sussistere neppure il più piccolo dubbio che queste informazioni riservatissime possano diventare un domani di pubblico dominio.

Non da ultimo, verrebbe pure messa in grave pericolo l'integrità dei funzionari, i quali dovrebbero giornalmente trasportare presso l'Ufficio postale di Bignasco ingenti somme di denaro. Si aggira, infatti, attorno al milione di franchi, la cifra che gravita attorno alla Pretura, per la propria attività.

La scelta della Posta, in caso andasse in porto, si tratterebbe di un caso unico in Svizzera, che non ha precedenti e che non può essere tollerato.

Ci sembra pertanto importante, qualora si rilevasse necessario, prevedere un intervento dello Stato presso le autorità federali, garanti del mandato costituzionale affidato alla Posta (fornire il servizio universale), affinché i dirigenti del gigante giallo facciano dietrofront, così da non ostacolare il servizio statale e garantire la sicurezza dei dipendenti, confermando quindi l'attuale servizio nel Capoluogo valmaggese e la tutela degli interessi delle istituzioni e della popolazione.

Secondo quanto esposto chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È a conoscenza di questa grave situazione?
2. Non ritiene che *La Posta*, ostacolando il delicato operato dell'Autorità cantonale (Pretura, Polizia, Ufficio fallimenti. ecc) violi l'obbligo di garantire un *servizio universale sufficiente* previsto dall'art. 2 della *Legge federale sulle Poste*?
3. Vista la delicatezza nonché la gravità della questione per i servizi pubblici dello Stato e della Vallemaggia, non ritiene necessario il Consiglio di Stato intervenire presso la deputazione ticinese alle Camere federali, e per loro tramite, presso il Consiglio Federale?

FIorenzo DADÒ
GIACOMO GARZOLI